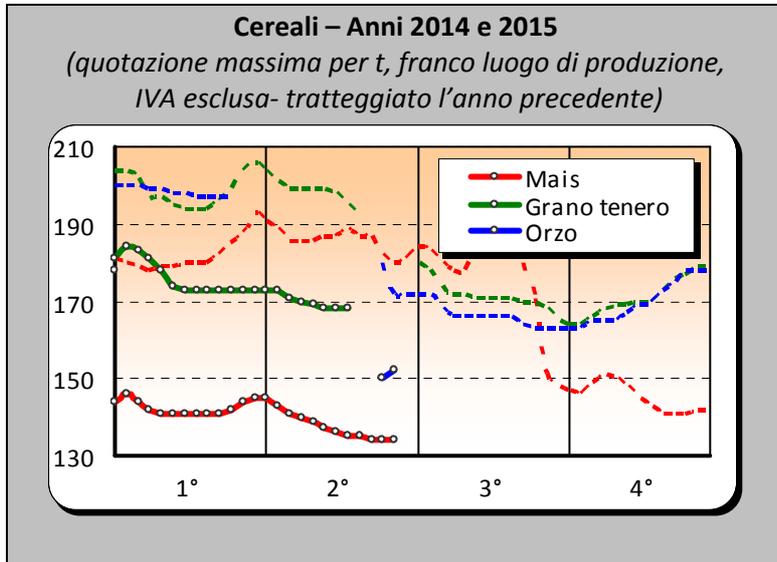




I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 2° trimestre 2015

Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato ancora un andamento lievemente cedente e per tutti i prodotti il livello medio si conferma ampiamente al di sotto di quello dello stesso periodo dell'anno 2014.

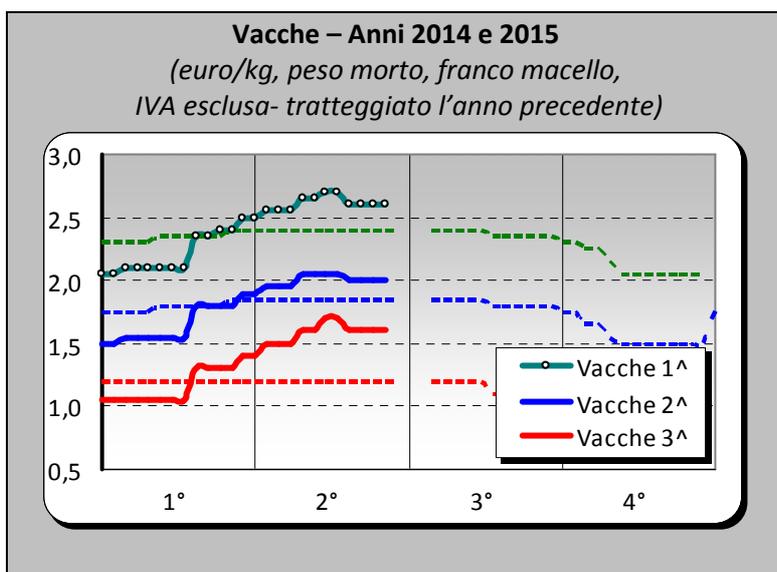


tonnellata di mais vale il 26% in meno.

Anche per quanto riguarda il frumento tenero, il mercato è stato caratterizzato dalla poca vivacità degli scambi e l'andamento è stato nel complesso leggermente cedente. Dall'inizio del trimestre a fine maggio - dopo di che le quotazioni sono state tolte dal listino per mancanza di merce sul mercato - il Buono Mercantile ha perso 5 euro alla tonnellata che corrispondono ad una riduzione del valore del 3%. La quotazione finale di 168 euro/t rimane abbondantemente al di sotto (12%) di quella dello stesso periodo 2014.

L'orzo, dopo l'assenza dal mercato che durava praticamente dall'inizio dell'anno, si è riaffacciato sulla piazza di Cremona solo a fine giugno con una quotazione della merce con peso specifico 61-64 a 152 euro

la tonnellata, circa il 12% meno del prezzo di dodici mesi prima.



Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti complessivamente positivi che si sono stabilizzati nella seconda parte del periodo, attestandosi su livelli medi leggermente superiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno 2014.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre ha visto inizialmente un andamento in a-

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

scesa che le ha portate, finalmente dopo un paio d'anni, a superare i livelli raggiunti dodici mesi prima. A fine giugno 2015, i prezzi si sono fissati a 2,60 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 2,00 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,60 per la terza qualità (P1). L'apprezzamento trimestrale va dall'8% per le O2 al 23% delle P1. Seguendo il *trend* positivo delle vacche, si sono apprezzate da 2,50 a 2,70 euro/kg anche le manze fino ai 24 mesi di età che si collocano esattamente sugli stessi prezzi di giugno 2014. Per i tori vengono confermate le precedenti quotazioni a 2,3 euro/kg di fine marzo, più basse del 6% rispetto a quelle del corrispondente periodo 2014.

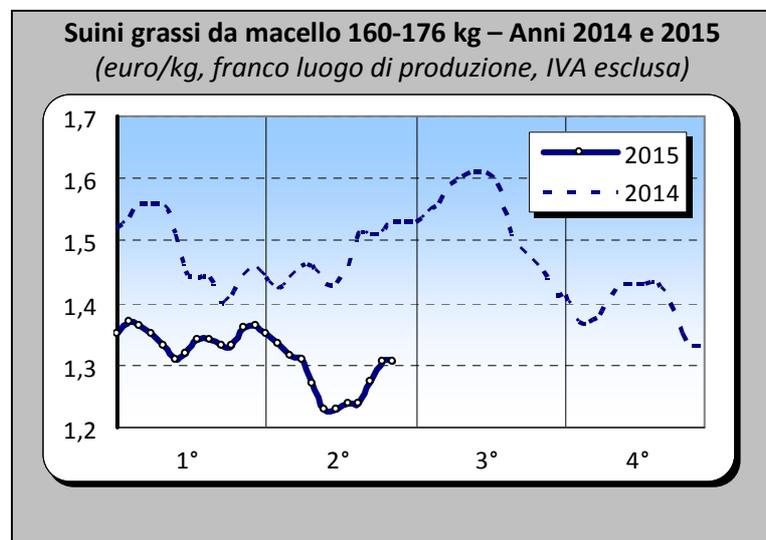
I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, seguendo le tendenze tipiche del periodo, hanno proseguito la fase ascendente delle quotazioni. I capi di 50-60 kg, sono infatti ulteriormente saliti di circa il 60%, da 1,50 a 2,40 euro/kg, chiudendo il secondo trimestre 2015 ad un valore appena superiore ai 2,30 dell'anno precedente.

Trimestre ancora complessivamente calmo per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona la cui categoria di prima qualità ha subito solo un lieve ritocco: dai 3 euro raggiunti in dicembre 2014 ai 2,95, rimanendo appena al di sotto dei valori raggiunti l'anno prima.

Per quanto riguarda il **fieno**, neanche il secondo trimestre dell'anno ha registrato variazioni di prezzo e la quotazione è ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di dodici mesi fa.

Suini - Nel comparto dei suini, il secondo trimestre del 2015 ha visto un andamento complessivamente riflessivo per capi da allevamento ed ancora altalenante per i capi da macello, con variazioni tendenziali che si confermano comunque consistentemente negative.

I primi, secondo la tipica dinamica stagionale negativa, dopo una prima fase del trimestre di stabilità, hanno visto una diminuzione generalizzata delle quotazioni che ha risparmiato solo i magroni più pesanti. I lattonzoli hanno subito deprezzamenti medi trimestrali attorno al 10%, ma con una maggiore penalizzazione per i 30 kg (-14%) ed i 15 kg (-11%). Minimo è stato il ritocco al ribasso per i magroni di 50 kg e, come anticipato, sono cresciuti mediamente del 2% i capi più pesanti. I valori raggiunti alla conclusione del trimestre sono rimasti comunque al di sotto mediamente del 10% rispetto a quelli dello stesso periodo del 2014. Per i capi d'allevamento centrali del peso di 30 kg, in particolare, la quotazione di fine giugno si è attestata sui 2,45 euro/kg, contro i 2,82 di tre mesi prima e la distanza dalle quotazioni di giugno 2014 si è attestata al -13%.



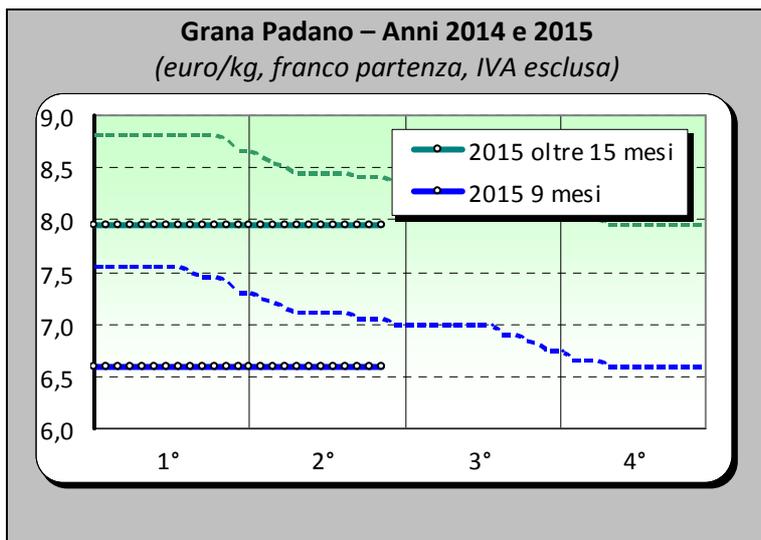
testata sui 2,45 euro/kg, contro i 2,82 di tre mesi prima e la distanza dalle quotazioni di giugno 2014 si è attestata al -13%.

L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato da una fase di pesanti ribassi nella prima parte del trimestre, dettati anche dalle difficoltà presenti sul mercato delle carni, a causa della persistente scarsità dei consumi e della concorrenza dei tagli esteri, che hanno vincolato e reso assai complicate le trattative tra le parti. Frequenti sono stati infatti i disaccordi sulla fissazione del prezzo in sede di CUN che non sono appianati neanche dopo l'inversione di tendenza del mese di giugno che comunque ha perso slancio dopo solo due settimane di apprezzamento. Mediamente, nel periodo aprile-giugno, il prezzo del capo di maggior pregio è sceso del 4%, da 1,34 a 1,29 euro/kg, chiudendo il primo semestre dell'anno a quota 1,305, quasi il 15% meno del livello dello stesso periodo del 2014.

giugno che comunque ha perso slancio dopo solo due settimane di apprezzamento. Mediamente, nel periodo aprile-giugno, il prezzo del capo di maggior pregio è sceso del 4%, da 1,34 a 1,29 euro/kg, chiudendo il primo semestre dell'anno a quota 1,305, quasi il 15% meno del livello dello stesso periodo del 2014.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da aprile a giugno 2015 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi stabile, e ancora al di sotto delle quotazioni raggiunte nello stesso periodo del 2014.

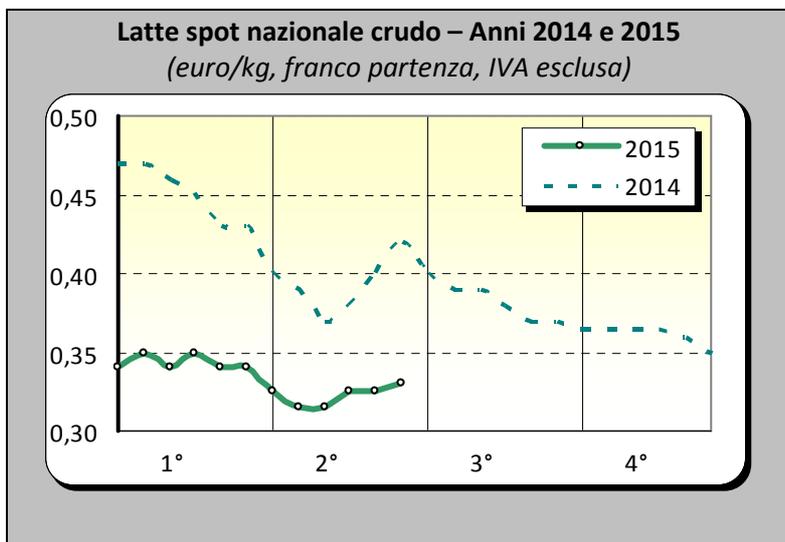
Tra i formaggi, il provolone Valpadana ha mantenuto per tutti i tre mesi la quotazione di 5,9 euro/kg raggiunta a novembre 2014, appena al di sotto del livello raggiunto degli stessi mesi dell'anno prima quando era quotato 6,0 euro al chilogrammo



Le quotazioni del Grana Padano DOP hanno confermato quelle che erano state raggiunte nell'ormai lontano ottobre scorso, quando avevano toccato il punto più basso dell'intero 2014, accomunando in ciò il prodotto fresco e quello più stagionato. Il prodotto fresco è stato scambiato a 6,6 euro/kg, e lo stagionato a 7,95 euro/kg. Il confronto tendenziale delle quotazioni a fine anno è negativo per entrambe le stagionature: del 6% per la merce fresca e del 5%

per quella stagionata.

Il secondo trimestre del 2015 per il **latte spot nazionale** ha significato un altro periodo di mercato calmo. La fase iniziale di discesa nelle quotazioni ne ha portato il prezzo a 0,315 euro/kg, e successivamente un leggero recupero ha permesso una risalita a 0,330 euro, mantenendo comunque il livello di prezzo al di sotto di oltre il 20% rispetto a quello raggiunto a fine giugno 2014.



La fase iniziale di discesa nelle quotazioni ne ha portato il prezzo a 0,315 euro/kg, e successivamente un leggero recupero ha permesso una risalita a 0,330 euro, mantenendo comunque il livello di prezzo al di sotto di oltre il 20% rispetto a quello raggiunto a fine giugno 2014.